

# *Lo Stato come sostanza nazionale e spirito di un popolo. Spaventa e la Filosofia del diritto di Hegel*

Francesco Valagussa

*The article shows a parallel reading of Hegel's Philosophy of Right and Bertando Spaventa's Principles of Ethics. After highlighting the deep syntony, in particular around the relationship that dialectically binds individuals and their individual interests to the ethical and spiritual dimension of the State considered as an individuality, the author shows how the problem of the national interest as the authentic substance of a people emerges from the pages of Hegel and Spaventa. From this point of view, the state appears as a 'hieroglyphic of reason', as a set of interests and feelings, coordinated, however, on a national level in the light of specific interests. This allows us to conceive of the constitution – in the German sense of *Verfassung* – not as a simple document, written once and for all, nor as a rigid abstract scheme, but as a living form, as the efficient cause of the state organism.*

Keywords: *Spaventa, Hegel, Nation, Constitution, Government.*

## 1. *Introduzione*

Nel 1861, precisamente il 17 marzo, Vittorio Emanuele II assunse il titolo di Re d'Italia: l'Italia era fatta, non era più una pura espressione geografica. Restava però ancora una cosa da fare: gli Italiani. In una simile esigenza, pur tenendo conto delle inequivocabili sfumature, si può intravedere un tratto che accomuna la parabola intellettuale spaventiana a quella desanctisiana. Entrambi esuli negli Anni '50: il primo studia Hegel, l'altro Dante – ma sempre con un occhio alla nazione. Basti pensare alla lettera del 14 ottobre 1850 all'interno dello scambio epistolare con Villari: «Hegel non si può tradurre come Aristotele, bisogna comprenderlo, renderlo intelligibile, senza superficialità, renderlo popolare, non volgare»<sup>1</sup>. È la stessa lettera in cui Spaventa scrive che «fare intendere Hegel all'Italia vorrebbe dire rigenerare l'Italia»<sup>2</sup>. Insomma, Spaventa studia Hegel, ma ha di mira l'Italia. Anche Gentile, quando scrive una prefazione introduttiva a proposito di quel "ripensamento profon-

<sup>1</sup> Lettera pubblicata in Silvio Spaventa, *Dal 1848 al 1861. Lettere Scritti Documenti*, a cura di Benedetto Croce, Laterza, Bari 1923, p. 78.

<sup>2</sup> *Ibidem.*